Il sommario

Delitto passionale a Torino 4
Napoli milionaria 7
Vinicio lascia gli «azzurri» ? 12

Cronaca cittadina 4, 5 — Estero 14
Spettacoli 6, 7 — Interno ed esteri 15
Interna 2, 8, 9 — *Il nostro Stato* 2
Agricoltura 10 — *Il tempo che fa* 8
Borse 11 — *I lettori discutono* 9
Sport 12, 13 — *Sicurezza sociale* 10

L'Unità

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10126 TORINO, VIA MARENCO N. 32, Centralino telefonico automatico 65.68 - Telex 21.121 - L. 150 (spedizione in abbonamento postale Gr I/70) - Abbonamento (testata U.e.p. 2/1503): anno L. 40.000, sem. 21.000, trim. 11.000. Estero: anno 59.000, sem. 30.500, trim. 15.750 Conto corrente L. 300 - Estero: Austria sc. 8; Belgio f.b. 75; Francia fr. 2,20; Germania D.M. 1,30; Inghilterra s. 20; Jugoslavia din. 8; Olanda fl. 1,20; Svizzera fran. 1,10 - Svizzera Tessine fran. 1,10 - Inserzioni. **PUBLIKOMPASS S.p.A. - 10100 Torino**, via Maria Vittoria 32, tel. 658.846; **10126**, corso Massimo d'Azeglio 60, telef. 658.965; **20145** Milano, via G. Negri 8/10, telef. 45.96; **00184 Roma**, via Cimarra Fontana 16, telef. 47.55.904; **16121 Genova**, via E. Vernazza 25, telef. 592.582; **40100 Bologna**, via Rizzoli 58, telef. 228.826; **35100 Padova**, via Portoni 30/A, telef. 25.525 - Tariffe: modulo mm 40x45; per testo, posizione e dimensione di ripetuto valori indicate in precedenza: Commerciali L. 75.000 (80.000) per centimetro quadrato. Economiche L. 75.000 (80.000) per centimetro quadrato. Finanziarie L. 150.000 (200.000) per centimetro quadrato. Necrologie L. 60.000 (80.000) - Fin. e Leg. L. 1.800 (2100) il mm/col - Necr. L. 300 o p/r (Famiglia L. 1500 p.r.) - Echi L. 2300 la linea - Econ. vedi rubriche - **Il giornale si riserva di ogni caso di rifiutare qualsiasi inserzione**

Probabilmente da domani l'Italia di nuovo senza governo

Psi decide oggi

La direzione socialista voterà quasi sicuramente per il ritiro del partito dalla maggioranza - Si attende che il psi indichi una soluzione di governo, ma la maggioranza del partito sembra favorevole ad elezioni anticipate

Molte incognite

L'articolo del 31 dicembre, con il quale De Martino preannunciava la crisi di governo, contiene alcune indicazioni che dimostrano il desiderio di rompere con le destre che di riallacciare una nuova alleanza. Si chiedeva *un «confronto tra i partiti del solo modo serio, quello cioè che s'inizia con il prendere atto che la maggioranza del governo si è venuta dissolvendo»*; si riconosceva che questo confronto è difficile, perché non è stata *«predisposta una soluzione»*; tuttavia si affermava che le elezioni non sono *«la sola via possibile d'uscita»*.

La via d'uscita dovrebbe trovarla la democrazia cristiana, dimostrando di *«essere in grado di stabilire un nuovo rapporto con il partito socialista, rapporto fondato (...) sull'superamento di ogni egemonia e sulla disponibilità a ricevere un appoggio, magari non negoziato, di fatto da sinistra»*. Questo per l'immediato, perché la prospettiva per il psi è di giungere ad un'alternativa che semplifichi gli schieramenti, vedi il riconoscimento *«la sinistra a un partito comparativamente e di fatto (sosia pci-psi contro dc)*.

L'alleanza con la dc sarebbe temporanea, da abbandonare appena il pci abbia risolto i suoi legami con Mosca e i voti elettorali abbiano dato una maggioranza alle forze di sinistra. Non sappiamo quanto alletti la democrazia cristiana il sentirsi considerata alla stregua di un compagno di strada che si sopporta per costrizione, ma per il più breve tempo possibile.

Scartato l'alternativa di sinistra, solo pochi oggi non è attuabile, ci pare che non regga nessuna soluzione che presupponga un appoggio, anche non negoziato, dei comunisti, come ha ripetuto fermamente ieri Zaccagnini. Neppure è pensabile un bicolore dc-psi, perché la democrazia cristiana non potrebbe punire il pri lasciandolo fuori dell'esecutivo. Una riedizione del centro-sinistra organico, che non dispiacerebbe a Tanassi, è impraticabile, se valgono le affermazioni di tutti i *leaders* dei psi che la formula ha fatto il suo tempo. Un monocolore democristiano (soluzione possibile) servirebbe a preparare le elezioni anticipate come fu quello di Andreotti nel '72. Non vediamo invece monocolori laiici o socialisti, perché essi si prefiggevano di preparare le condizioni per realizzare una già definita coalizione, il centro-sinistra; ora non avrebbero alcun significato.

Quindi suggeriamo come *«ipotesi diverse, capace di evitare le elezioni anticipate»*, un governo d'emergenza con una maggioranza d'emergenza, *«cioè un governo che si fondi apertamente sul consenso di tutti i partiti dell'arco costituzionale»*. L'associazione del partito liberale comprenderebbe l'associazione del partito comunista, tranquillizzando la democrazia cristiana. Ci starebbe il più? Ci starebbe il pri? Forse ci starebbe il pci, poiché Berlinguer nell'ultimo Comitato centrale che precedette il voto del 12 giugno offerse la collaborazione dei comunisti a tutti i partiti dell'arco costituzionale, quindi liberali compresi. Per ora l'unica soluzione favorevole è venuta dal Manifesto-pdup. Ma una simile formula rientrerebbe nella preparazione al compromesso storico, cioè al punto ostinatamente. Sarebbe un passaggio quasi indolore. Di questo, Giolitti si è reso conto?

Tuttavia, anche se la «formula di governo d'emergenza per un momento d'emergenza può aspirare suadente, ci sei permesso di credere poco alla sua capacità operativa. E' un governo che deve sopravvivere fino per far passare il tempo o deve preparare un programma? Se deve predisporre un programma, è chiamato a fare scelte precise che la crisi economica impone: com'è possibile che soluzioni valide per i comunisti, anzi per il pdup, vengano anche per i liberali di Bignardi?

Poiché l'economia non è una scienza esatta, ma si avvale di ipotesi (anche perché non si possono trarre indicazioni sufficienti da dati incerti per qualità e quantità) e poggia su presupposti politici, il programma di un governo d'emergenza si ridurrebbe a un compromesso inapplicabile. Tutti ricordano quella legge del '71 che avrebbe dovuto risolvere il problema della casa e che per accontentare dc e psi si dimostrò sterile.

E' il problema del «governo responsabile». Un governo con una base troppo varia (che non equivale a base ampia) è tenuto a rispondere a troppe diverse istanze, mentre una situazione d'emergenza richiede un governo che operi con sicurezza e competenza. Un governo «rictettivo» non serve, serve un governo «efficiente».

C'è chi sostiene che un governo d'emergenza dovrebbe poggiare, per ridurre gli inconvenienti accennati, sulla «comprensione» delle opposizioni. Ma allora bisognerà stabilire da chi sarà composto e quali sono i partiti disposti ad appoggiarlo senza chiedere nulla.

De Martino ha creduto di affermare che ai psi spetti di fare cadere il bicolore Moro-La Malfa, e alle dc spetti di cercare una soluzione che eviti il ricorso alle urne. Visto che il psi si assume la responsabilità di aprire una crisi, che nessuno vuole, ad eccezione dei missini, prioritari verso le elezioni anticipate, perché non si assume il compito di indicare come uscirne con proposte concrete e attuabili?

Giovanni Trovati

Aziende in pericolo

Roma, 6 gennaio.

(*Ansa*) Il ministro dell'industria Donat-Cattin ha indicato un primo elenco delle maggiori aziende colpite dalla crisi:

Innocenti Leyland
Faema
Kerting
Manifattura Gavardo
Unimac (abbigliamento)
Sisar
Icav
Geli Rayon
Ceruti (Montedison)
Pirelli
Montefibre Piemonte
Cotonificio Vallesusa
Singer
Ib-Mei (Asti)
Gutterman
Cascami Seta
Unione Manifatture
Torrington
Mammut
Smalterie Venete
Tiberghien Cotonificio (Verona)
Gruppo Lampugnani
White Arbos
Microfara Ducati
Imi (Ferrara)
Orsi Mangelli
Silan
Scarlino (Montedison)
Omsa (Ferno)
Iac (Chieti)
Angus, Landis e Gyr
Richardson e Merrel
Covit
Harry's Moda
Matese
Metallurgica Sicula
Selba

Il pullman della morte

Belfast. Una veduta della scena del massacro. In primo piano, il pullman della morte

Belfast, 6 gennaio.

I dieci operai protestanti giustiziati ieri sera a raffiche di mitra al crocevia di King-smill (White Cross), nella contea meridionale d'Armagh, sono stati assassinati da un commando di *provisional* dell'Ira. E' il parere della polizia, mentre è in corso una massiccia caccia all'uomo, alla quale partecipano duecento uomini, reparti di una speciale squadra anti-terrori-smo. Alla speciale unità, che opera nella provincia britannica dalla scorsa estate, si sono aggiunti agenti forti di polizia e militari. Si operanella più importante roccaforte dei cattolici irlandesi per far luce su quello che è stato definito il più sanguinoso episodio di atrocità nella lotta fra protestanti e cattolici in corso da oltre sei anni nell'Irlanda del Nord.

Colpendo gli operai mentre si loro autobusmi marciava sotto la pioggia a velocità ridotta, il commando diretto a Bessbrook, piccola *enclave* protestante di Armagh, dopo una giornata di lavoro a Glenanne, i provisional avevano preso inteso applicare nel modo più spietato la legge del talione e vendicare la morte dei cinque cattolici assassinati domenica.

Il massacro sopravvissuto al massacro, Alan Black di trent'anni lasciato gravemente ferito nel mucchio di cadaveri, si spera di saperne di più sull'identità degli assassini, sempre che l'operaio riesca a sopravvivere

La polizia è riuscita tuttavia a ricostruire la dinamica del massacro. I terroristi hanno atteso al varco il pullman, quando l'automezzo è stato a pochi metri dal *commando* uno dei terroristi ha intimato l'alt agitando una torcia. Dopo aver ordinato all'uomo passeggero cattolico dell'automezzo di farsi da parte i terroristi hanno allineato sul ciglio della strada gli undici operai protestanti e li hanno fatti sdraiare a pancia in giù. Quindi con colpi di pistola sparati a distanza ravvicinata.

«Si è trattato di un massacro a sangue freddo di gente che non faceva altro che ritornarsene a casa dopo una giornata di duro lavoro», è stato l'amaro commento di un funzionario di polizia al quale hanno fatto eco i ministri inglesi per l'Ulster, Merlyn Rees, ed il *primate* della Chiesa cattolica in Irlanda, cardinale Conway. *«Questa non è violenza politica, è soltanto gangsterismo»*, ha detto il rappresentante di Londra, mentre l'alto prelato ha affermato: *«Le parole non possono esprimere il mio stupefatto dolore per la terribile notizia di ieri sera. Coloro che pubendono una vita per una vita non fanno che sputare in faccia a Cristo». «Quanto ancora continuerà se la gente non riuscirà a rendersi conto dell'assurdo di ciò che fa. Ai soldati, altri poliziotti, ai soli, non bastano»*, ha ancora aggiunto Merlyn Rees.

La zona in cui è avvenuta la strage, offre ai suoi autori la possibilità di rifugi ed omertà. La contea di Armagh, che è al centro della zona di ulteriore, è da tempo controllata dall'Ira. Sul municipio di Crossmaglen, che è la base dell'organizzazione nell'Armagh meridionale, sventola il tricolore irlandese e i poliziotti inglesi cauti nella regione sono stati una cosiddetta zona. Le basi militari sono praticamente isolate dal resto del Paese e, poiché lo stradè sono pericolose, vengono rifornite con elicotteri.

Non è dubbio che la strage di Whitecross comprometta le già poco speranze di trovare una soluzione politica al conflitto e non giova certo a quella pacificazione di animi tra protestanti e cattolici sollecitata dalle fazioni meno estremiste. D'altra parte, poiché ore prima del massacro i colloqui tra i protestanti avevano ricordato a Rees di non essere affatto disposti a rinunciare a quella zona di inaonranza cattolica. *(Ap)*

Governo d'emergenza?

Roma, 6 gennaio.

Domani la direzione del psi, salvo sorprese che stasera sono del tutto improvvise, ritirerà unanime, con due mesi di anticipo sul previsto, il proprio appoggio esterno al bicolore Moro-La Malfa. Il governo, secondo la consueta prassi, dovrebbe di conseguenza presentarsi dimissionario al Cupo dello Stato. Domani ritornano a Roma Moro e Zaccagnini.

Il segretario socialista, on. Francesco De Martino, provocherà così quella difficile crisi che nella direzione del 10-11 dicembre era riuscito a scongiurare, con l'unanime rinvio della decisione sul governo a dopo i congressi del psi e della dc, cioè a metà marzo.

In quell'occasione, fece appello con successo alla necessità assoluta di non bloccare gli sforzi per uscire dalla drammatica crisi economica, né il travagliato processo di rinnovamento della dc, del psdi e la stessa ricerca d'una diversa strategia da parte del psi. Occorreva, aggiunse, non favorire quei gruppi che puntano su elezioni politiche anticipate per tentare una rivincita restauratrice sulle elezioni del 15 giugno. *«I lavoratori e il paese — sottolineò allora De Martino — apprezzeranno un tale comportamento del psi»*.

Stasera tardi, De Martino è rientrato a Roma dalla sua casa marina nei pressi di Napoli. Aveva con sé la relazione che introdurrà domattina i lavori della direzione socialista e segnerà la sorte del governo. E' probabile che il segretario del psi sostenga, oltre al fine già affermata del centrosinistra, la totale insoddisfazione dei socialisti per i provvedimenti economici, più noti sotto la parola d'ordine a medio termine, negando che si tratti di un piano, ritenendo che è, invece, una spioggia di miliardi a favore degli imprenditori e a danno dei lavoratori minacciati dalla alicenza di licenziare.

Il psi, quindi, non essendo stato accolto dal governo, non può sostenerlo oltre. Si stegno esterno, la responsabilità di queste misure, nel quale di protrarre ulteriormente il bicolore che, secondo i socialisti, non ha introdotto un nuovo modo di governare. L'atteggiamento dei pci, con il rifiuto di partecipare, stasera, alla riunione dei gruppi parlamentari della maggioranza, che dovrà decidere sull'assunzione pubblica di responsabilità ai comunisti. De Martino confermerà di essere contrario ad elezioni politiche anticipate.

Nessuno può prevedere, stasera, se il segretario del psi o le conclusioni della direzione avanzeranno proposte concrete per uscire dalla crisi di governo. Il pri rapidamente possibile. Non si esclude che potrà essere chiesto un governo di emergenza, formato o, in ogni caso, sostenuto in Parlamento da tutti i gruppi costituzionali: dc, psi, psdi, pri, pci, pli. Data per scontata l'apertura della crisi, quali conseguenze avrà? Ecco un quadro sintetico delle previsioni secondo esponenti dei diversi partiti.

Il pri, con la lettera di La Malfa a Biasini, ha invitato i socialisti a dimostrare le loro capacità rientrando al governo.

Donat-Cattin (dc) — Dopo l'appello rivolto stamane a De Martino da Zaccagnini nell'intervista al nostro giornale, il ministro dell'Industria, Donat-Cattin, indica due ordini di problemi. Il primo, politico, è l'incertezza del psi di ritornare al governo; obiettivo a suo giudizio da favorire, ma con l'accettazione da parte dei comunisti in una maggioranza cui partecipi la dc.

Secondo problema per Donat-Cattin: *«l'ma durata anche soltanto parziale della crisi rischia di pregiudicare le possibilità di ripresa dell'Italia, di rendere ingovernabile la tensione politico-sociale nel paese».*

Bonifacio (psdi) — La crisi è *«un grave errore mentre milioni di famiglie si attendono dai partiti decisioni concrete e non dispute di schieramento»*. Ma poiché la crisi c'è ormai, occorrono soluzioni immediate. La via maestra sarebbe il dibattito parlamentare sul piano a medio termine. Se ciò sarebbe stato impossibile, se il psi insistesse nell'apertura al pci, *«il ricorso alle elezioni anticipate sarebbe inevitabile»*. Se i socialisti vogliono evitare questa fine traumatica della legislatura non resta che un confronto serrato sul programma di governo con il pci *«per screpirne tutte le sue intenzioni»*.

Bignardi (pli) — *«L'unico modo serio per uscire dalla crisi di governo è la formazione di un governo di emergenza che affronti poche questioni di grande rilievo: ordine pubblico, lotta alla disoccupazione, sostegno delle imprese e rilancio economico... I socialisti chiederanno più socialismo, noi liberali chiederemo più liberalismo...»*

Napolitano (pci) — In un confronto tra Giolitti, l'avvocato alla crisi e anche ad elezioni anticipate, Napolitano ha confermato che il pci *«non comprende la decisione di anticipare la crisi rispetto al confronto in Parlamento sul merito dei provvedimenti»*. Quanto alla politica di emergenza fra i partiti costituzionali compreso il pci *«nella maggioranza e non necessariamente nel governo»*. Per Napolitano, tale proposta *«non si discuta del tutto, ma messo storico»*, mentre *«sei mesi di vuoto politico comporgeranti ad elezioni anticipate, sinon si possono sottovalutare nella condizione in cui è il Paese»*.

Ugi — Dopo la Cisl, anche la segreteria della Uil si è pronunciata oggi contro la crisi perché provoca vuoto di politica economica *«sarebbe di estrema gravità per il paese e i lavoratori che ancora una volta pagherebbero con la disoccupazione l'incertezza della decisione politica».*

Lamberto Furno

DIBATTITO SULL'INDUSTRIA

Si può conciliare la mobilità col pieno impiego?

La crisi politica aperta dai socialisti ha preso lo spunto dai due provvedimenti che il governo ha presentato al Parlamento per la riconversione dell'industria e per il Mezzogiorno. Uno dei punti più importanti e controversi nel primo disegno di legge è quello che garantisce, nei casi di riconversione produttiva delle aziende, il salario per tre anni, oltre i 18 mesi di Cassa integrazione. A pagina 11 pubblichiamo notizie sul nuovo probabile di questa garanzia. Qui, con l'articolo di Gino Giugni apriamo un dibattito sull'argomento: è una misura adeguata? è utile? ed esiste un equilibrio del punto di vista sociale ed economico?

E' ancora compatibile il rispetto dei lavoratori, uno dei principi di una legislazione sociale avanzata come quella italiana? Ma, di contro, è possibile uno sviluppo del sistema produttivo, che non ponga resistori, senza la necessaria flessibilità del fattore lavoro? L'antinomia è grave, ma ci pongo logico, ma vi è da chiederci appunto se nelle questioni, così proposte, siano davvero contenuti tutti i reali termini di problema. Tuttavia è un dato certo quello che i licenziamenti per riduzioni del personale sono di fatto più che di diritto (i limiti legali e contrattuali in materia sono allo stato alquanto labili e incerti), un rimedio di ben difficile attuazione.

A rileggere, invero, le cronache del periodo postbellico si ricava l'impressione che anche allora, pur dopo la cessazione di una guerra ben più devastante, questa via non era delle più percorribili: un motivo costante, nel lenguaggio degli imprenditori, era già a quel tempo la rigidità del lavoro e l'impossibilità di sfoltire le eccedenze. Tuttavia, pur tra gravi tensioni, le smobilitazioni del dopoguerra ebbero pieno corso. Ma oggi, come la notizia di ieri giorno confermano, il ricorso alla riduzione del personale è sempre cosa dura da digerire, ma ben più difficile, se non addirittura impossibile quanto meno nelle grandi imprese o in quelle comunque politicamente più esposte.

Di ciò si è reso conto il governo, che, nei provvedimenti per la ristrutturazione produttiva, ha introdotto misure di conservazione del salario per ben tre anni (oltre i diciotto mesi di cassa integrazione). Di ciamo subito che questa misura è non solo inadeguata, ingiustosa e antisociale, e poi vedremo perché.

Poniamo prima a fuoco, invece, un altro aspetto del problema, cioè quello relativo ai valori sociali con esso connessi. Per quali ragioni, si chiede giustamente l'opinione, la riconversione produttiva — un'operazione che, per consensi di massa generale, interessa il bene comune — deve risolversi in una serie di piccoli, ma gravi, drammi individuali e familiari? E per quali ragione, invece, nel pubblico impiego la soppressione di funzioni e di enti è sempre accompagnata con il riassorbimento in altre amministrazioni e nessuno ivi perde mai il posto? Torna fuori il tema delle ineguaglianze e dei privilegi, ma emerge anche un tema nuovo, che può istro non è se non una certezza attuale del principio del diritto al lavoro, come stabilito dalla Costituzione: il sistema deve garantire, almeno tendenzialmente, che ogni cittadino di lavoro sia continuativo e non subisca interruzioni se non, naturalmente, per volontà o per colpa del lavoratore stesso. E, poiché sarebbe certo meno impopolare una garanzia del posto acquisito (e questo sarebbe anzi il peggio e del rimedi), dovranno entrare in funzione meccanismi atti a garantire il movimento da un posto all'altro, e anche da una sede di lavoro all'altro.

E qui si avverte come le provvidenze governative segnano invece, esattamente, l'opinione di senso contrario. A parte blandi richiami alla formazione professionale e a teoriche priorità di riccupazione, intervento è tutto concentrato sull'erogazione a fondo perduto di cospicue indennità di disoccupazione, previste per una durata spropositata. Cerchiamo di immaginare quel che potrà avvenire. Cassa integrazione per diciotto mesi, ammina, a quel che sembra, anche fuori delle ipotesi di legge (che la vuol limitata alle ristrutturazioni, non «la chiusura delle aziende, oppure alle crisi locali): poi, tre anni di salario garantito, ma con lo *status* del disoccupato. Il proposito di attenuare le tensioni sociali da licenziamenti è ben tutto proprio chiaro: alla classe armata di riserva dei disoccupati in condizioni disperate.

Gino Giugni

(Continua a pagina 2 in quarta colonna)

A PAGINA 14

E' cambiata l'immagine dell'Urss

Servizio di *Michel Tatu*

Le cupole di S. Basilio

A PAGINA 11

La riconversione costerà alle imprese 10 mila miliardi

di Natale Gillo

Per la prima volta in Italia, sequestrato un neonato

Rapito un bimbo di 16 mesi hanno chiesto 600 milioni

L'altra notte presso Napoli. I malviventi bloccano l'auto e strappano il piccolo dalle braccia della madre - Consegnato un biglietto al padre: "Pagate entro 24 ore, altrimenti..."

Caccia ai provisionali dell'Ira, responsabili del massacro di lunedì sera

Orrore e sgomento nell'Irlanda del Nord dopo l'«esecuzione» dei dieci protestanti

TUTTOLIBRI NUMERO 10

2000 anni e non li dimostra

Plauto visto da Squarzina

a scuola d'amore

Sulla "guida" di Comfort intervengono: *Reggiani, Cambria, Ceo, Ruggeroli, Tornabuoni, Tullio-Altan*

le voci di Lugano inchiesta sulla letteratura italiana nel Canton Ticino

Ernesto un Saba inatteso

59 recensioni e schede **773** note bibliografiche

La tragedia del potere intervista di Dominique Fernandez con *Mauriac*

Dominique Fernandez **i misteri di Napoli** anteprima

«Tuttolibri» numero 10, da oggi in edicola